

LA DIDATTICA E I SUOI PROBLEMI

Diploma universitario per geometri: l'Italia si allinea all'Europa.

Diploma universitario in Ingegneria dell'ambiente e delle risorse.

Diploma universitario per geometri: l'Italia si allinea all'Europa.

Si porta a conoscenza dei soci la proposta avanzata dai proff. G. Bezoari e A. Selvini relativa al diploma universitario per geometri, in relazione alla istituzione di corsi triennali a prevalente valenza professionale prevista dall'art. 2 della nota legge 19.11.1990 n. 341¹

In base alla direttiva CEE n° 89/48 del 21/12/88 (G.U. CEE del 24/1/89, L. 19/16), a partire dal 1° gennaio 1993, il riconoscimento dei titoli professionali, in particolare quello di "Geometra", è condizionato dall'assolvimento di un triennio di studi post-maturità (cosiddetta direttiva del "BAC + 3", ove "BAC" sta per "baccalaureat" od appunto maturità in francese).

Da tempo il Consiglio Nazionale dei Geometri, allora sotto la presidenza di Pietro Raffaelli, preoccupato di avere per tempo una soluzione che si conformasse alla direttiva europea di cui al momento si aveva solo sentore (era il 1985) ma che era nell'aria, dato il diverso ordinamento europeo di studi in questo settore, così del resto come in altri, aveva incaricato i due autori del presente articolo di studiare un possibile "curriculum" con relative proposte di programma.

In entrambi gli articoli di cui alla bibliografia ai numeri [1] e [2] si trovano ricorrenti motivi di allarme per la situazione italiana, del tutto fuori dalla norma comunitaria, insieme a proposte che contengono già "in nuce" quanto poi verrà contemplato nell'esperimento che qui si descrive.

Il rinnovato incarico, stavolta con lineamenti più precisi, da parte del Consiglio Nazionale dei Geometri, per lo studio di un programma specifico che allineasse gli studi per il conseguimento del diploma universitario di geometra allo standard europeo, ha trovato sbocco in una serie di proposte, successivamente discusse sia in seno al Consiglio Nazionale stesso che in assemblee di collegi regionali. Programma e proposte sono stati approvati in modo pressochè unanime; particolare eco hanno avuto nel Congresso Internazionale dal titolo: "La professionalità del geometra in Italia e in Europa", tenutosi a Milano nell'ottobre del 1990 [3].

¹ In "Documenti del Territorio" n. 22/1991.

Da qui al 1993 i tempi sono stretti; perciò sotto la spinta della Cassa Nazionale di Previdenza dei Geometri, già subito dopo il citato Congresso Internazionale, sono stati avviati contatti con la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e successivamente con altre Facoltà sparse per la penisola, per esaminare la possibilità di istituire entro brevissimo tempo un diploma universitario che corrispondesse da un lato alle norme CEE ed ai programmi redatti dai sottoscritti, dall'altro alle indicazioni dell'art. 2 della legge 19/11/1990, n° 341 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari", che appunto istituisce corsi triennali di tipo marcatamente professionale, in linea proprio con le direttive europee.

Va ricordato che la Facoltà milanese ha già in atto due esperimenti che troveranno probabile sbocco in un diploma universitario: presso l'Istituto Tecnico per Periti Edilizi "C. Bazzi" di Milano è infatti attivo da due anni un corso per diplomati, tendente a formare "tecnici superiori per l'edilizia"; mentre presso il Centro Professionale del Comune di Mantova si è invece concluso quest'anno un corso per "tecnici specializzati per la difesa ecologica e la progettazione dell'ambiente". Entrambi questi corsi dovrebbero sfociare a breve in una "Scuola diretta a fini speciali", o forse appunto in un diploma di primo livello.

Occorre anche dire che l'intero Politecnico di Milano persegue da tempo una politica di decentramento, ed ha infatti attivato corsi di laurea in Ingegneria a Como ed a Lecco, oltre al "polo" della Bovisia nel quale si tengono ormai molti corsi di Architettura.

Nel caso in questione, la scelta di Architettura si deve sostanzialmente al fatto che, in tema di diploma di primo livello, Ingegneria ha in animo di privilegiare - e non solo a Milano - i settori dell'elettronica e della meccanica.

Va inoltre ricordato che la figura dell'ingegnere edile non ha molti riscontri in Europa; le corrispondenti mansioni sono infatti svolte, al di là delle Alpi, dagli architetti.

Anche il nostro Paese non potrà ignorare questi fatti ed in proposito ricorderemo che vi è già qualche corso di "ingegneria architettonica" o con analoghe denominazioni (per esempio a Bologna).

Nel settore geotopografico, invece, vi è ben poco: su parecchie centinaia di "Scuole dirette a fini speciali" per l'a.a. 1990/91 infatti, dedicate alle professioni più svariate, dai paramedici ai tecnici per l'avicoltura o per la macellazione, ecc., ve ne è una sola per tecnici topografi, istituita, in accordo con l'Istituto Geografico Militare, presso l'Università di Firenze, con un programma ben articolato e sicuramente

adatto agli scopi della scuola. L'iniziativa appare degna di nota, anche se non si trova ancora nell'ambito di un diploma.

Tornando ora al nostro esperimento, riferiremo che quasi immediatamente la Facoltà milanese ha accettato lo schema di convenzione fra la Cassa di Previdenza Geometri e la Provincia di Varese da un lato, ed il Politecnico dall'altra: schema di convenzione che è stato approvato prima da apposita commissione costituita dal Preside Cesare Stevan e dai professori Guido Nardi ed Attilio Selvini e successivamente dal Consiglio di Facoltà nella seduta del 9 maggio 1991.

Ed ora qualche precisazione ulteriore.

Varese si è offerta di ospitare, nel quadro del già menzionato decentramento didattico del Politecnico, il corso di diploma. Per tale fine ha messo a disposizione - così come dallo schema di convenzione - aule, personale subalterno ed amministrativo, nonché altre forme di facilitazioni.

Varese risulta agevolmente raggiungibile da Milano, non appare così congesta come il capoluogo lombardo, è già sede di Università con la Facoltà di Medicina e Chirurgia e con altre di prossima apertura, per cui, in definitiva, un diploma tecnico potrebbe ben collocarsi.

Inoltre va ricordato che l'Istituto Tecnico Statale per Geometri "L. Nervi" fornirà personale per le esercitazioni e strumenti, almeno in un primo tempo, mentre la Cassa di Previdenza dei Geometri ha già stanziato una congrua cifra che coprirà buona parte delle spese almeno per i primi due o tre anni.

La docenza verrà assicurata dalle due Facoltà del Politecnico. Il comitato scientifico e tecnico per la costituzione del nuovo corso comprende docenti dell'intero Ateneo, nonché funzionari dell'Amministrazione Provinciale e della Cassa di Previdenza.

L'ambizione dei promotori è quella di attivare ed attuare un corso che, sulla falsariga del programma di cui si dirà fra breve, formi un "Geometra" che sia in tutto e per tutto al livello del "Geomètre-Expert" francese, del "Chartered Surveyor" inglese e del "Vermessungsingenieur" tedesco, riservando ai diplomati della scuola secondaria il titolo di "tecnico geometra". Sicuramente il corso sarà a numero programmato, secondo una misura che si presenta del resto in piena linea con quanto deliberato recentemente in tal senso dal Consiglio di Amministrazione del Politecnico di Milano per le due Facoltà di Ingegneria e di Architettura.

Per il corso di Varese gli iscritti al primo anno saranno, con ogni probabilità, dell'ordine di alcune decine.

Ed ora qualche indicazione sui programmi: questi saranno stabiliti dal predetto comitato scientifico e tecnico, sulla base di quelli suggeriti dal Consiglio Nazionale Geometri, sentito anche il parere di docenti della "Sapienza", ed in concordanza con le direttive del MURST (Ministero Università Ricerca Scientifica e Tecnica) (Commissione Zich ed altre).

Questi programmi prevedono, con una motivazione che riflette la decisione del Consiglio Nazionale, di non doversi in alcun modo abbandonare la polivalenza del geometra italiano, la ripartizione in tre indirizzi per l'unico corso universitario dei geometri.

Del resto ciò trova riscontro, per esempio, nella molteplicità di indirizzi (7, a tutt'oggi) del corso di laurea in architettura, anch'esso unico come titolo finale, conseguito con l'esame di laurea.

Nel nostro caso l'esame di diploma dovrebbe vertere sulla discussione di un lavoro pratico, esattamente come nella maggior parte dei paesi europei, da redigere nell'ultimo semestre di studi e previo tirocinio professionale, cosicchè l'esame assorba - in concordanza appunto con l'Europa - sia il diploma scolastico che il cosiddetto "esame di stato", peraltro sconosciuto nel resto della comunità.

Dei tre indirizzi, quello che si attiverà col 1° novembre 1992 a Varese sarà l'indirizzo geotopografico, che vede l'Italia particolarmente carente in seno alla CEE [4].

Ad esso dovrebbe seguire l'indirizzo edile, riservando a momenti successivi quello agrario-estimativo.

Già altre iniziative si profilano altrove, per esempio, a Benevento e all'Aquila.

Senza dubbio diventa auspicabile a questo punto un buon coordinamento fra di esse, sia pure nell'ambito dell'autonomia dei vari Atenei, ed una buona accoglienza non solo da parte del MURST, bensì anche da parte della società civile italiana ed europea.

Giorgio Bezoari - Attilio Selvini

Diploma universitario in ingegneria dell'ambiente e delle risorse.

Ci sembra molto interessante riportare altresì, "stralciando" da un ampio reportage, qualche notizia pertinente la problematica ambientalista all'Università e in particolare sul "Profilo professionale del diplomato in Ingegneria dell'ambiente e delle risorse" nonché sulle relative "Lauree brevi" che avranno inizio dal prossimo novembre.

Al settore ambientale fanno capo, com'è noto, la maggior parte delle mini lauree di Facoltà come Agraria, Farmacia, Veterinaria, Architettura e Medicina, fino all'ambito umanistico dove il diploma di Operatore dei beni culturali ha più di un punto di contatto con l'ambiente.

Ma se questa parola magica permea molte aree disciplinari, il suo regno è nelle Facoltà di Ingegneria e di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

In particolare le Facoltà di Ingegneria hanno il compito di formare un tecnico in Ingegneria dell'ambiente e delle risorse, mentre quelle di Scienze ospiteranno quanto prima i diplomi di Scienze ambientali e di Naturalista.

Entrambe le Facoltà sono impegnate nella ristrutturazione dell'ordinamento didattico che prevede, tra l'altro, l'attivazione di nuovi corsi di laurea in Scienze ambientali e in Ingegneria dell'ambiente e del territorio. In questa delicata fase di trasformazione, l'avvio del diploma, a costo zero per il Ministero della Ricerca e dell'Università, rappresenta un'ulteriore sfida alle capacità organizzative dei singoli atenei.

Per le Facoltà di Ingegneria i "curricula" sono già stati approvati dal Comitato universitario nazionale e attendono solo la registrazione da parte della Corte dei conti; l'ordinamento delle Facoltà di Scienze è ancora in via di definizione e il diploma di Scienze ambientali e quello di Naturalista in particolare, sono ancora all'esame di una commissione ministeriale.

Diverse quindi le sorti delle "Lauree brevi" che fanno capo alle due Facoltà: quella ad Ingegneria per l'ambiente e le risorse potrà partire dal prossimo anno accademico, grazie all'intraprendenza delle diverse sedi. "Per quanto riguarda i diplomi alle Facoltà di Scienze non pare che esistano i tempi tecnici per arrivare all'attivazione dei corsi nel '92".

E' interessante spendere qualche parola pure sul profilo professionale del diplomato in Ingegneria dell'ambiente e delle risorse. Due sono gli sbocchi fondamentali: uno nella direzione della salvaguardia dell'ambiente e l'altro in quello dello sviluppo delle georisorse.

Le Facoltà nel momento maggiormente interessate sono Roma (sede decentrata di Latina), Bologna, Trento, Pavia (sede decentrata di Mantova), Udine. Sembrano interessate pure le Facoltà di Cagliari, Genova (sede decentrata di Savona), Firenze (sede decentrata di Prato), Facoltà questa che ha appena istituito il Corso di laurea in Ingegneria dell'ambiente e del territorio, e forse qualche altra Facoltà ancora.

Un cenno merita altresì la Facoltà di Giurisprudenza in quanto in molti casi può fornire una preparazione pertinente e molto adeguata.

Soprattutto in un Paese come il nostro, in cui vi è una farragine spaventosa di leggi che in qualche modo coinvolgono l'ambiente, spesso è solo con appropriati atti giuridici che si possono bloccare aggressioni o manomissioni del patrimonio culturale e ambientale.

Sono infinite le occasioni, infatti, per un laureato in Legge di prestare la sua opera in favore di piante, animali, atmosfera, territorio, acque e salute umana.

* * *

Questi rapidi cenni hanno l'evidente fine di mettere in risalto quanto la problematica ambientalistica sta impegnando certi settori universitari, non altrettanto però quello specificamente agricolo forestale, che pure è tra i più interessati.

Vi è inoltre un crescente interesse sulla relativa casistica che si può dire si articola e si complica di continuo suscitando molte questioni e interrogativi per la cui corretta soluzione sono sempre più richiesti seri, competenti ed approfonditi esami estimativi.

Il Centro intende promuovere quanto prima su questo tema un dibattito tra i colleghi delle varie Facoltà interessate e con esperti ed operatori economici.

NOTIZIE E SEGNALAZIONI

Come pianificare gli interventi di tutela, di *R.D. Orsini*

Come pianificare gli interventi di tutela*

Renato Domenico Orsini**

Ogni attività di programmazione e pianificazione ambientale non può esaurirsi con il rilievo e l'elaborazione tecnica, considerati come atti definitivi della formazione del Piano ma deve necessariamente estendersi alla fase di gestione, senza soluzioni di continuità nello spazio e nel tempo.

Questa considerazione, valida in genere per ogni forma di pianificazione ambientale è particolarmente appropriata in riferimento al Piano di bacino, come previsto dalla legge n. 183 del 1989 e dalla normativa successiva ed è perciò opportuno sottolinearne il rilievo, dato che le nostre esperienze finora fatte nel nostro comprensorio della Media Valle del Tevere non hanno sempre tenuto nel debito conto questa fase essenziale del procedimento programmatico.

Ciò è comprensibile data l'impostazione burocraticamente statica dell'impostazione della pianificazione finora adottata in Italia perchè la fase della gestione è necessariamente dinamica, comportando una continua verifica e correzione delle azioni impostate dal Piano che devono essere continuamente verificate e corrette alla luce delle conseguenze che ne sono scaturite nello spazio e nel tempo, modificandole secondo un processo continuo di attività e decisioni coordinate e specificamente finalizzate.

Questo assunto è ben presente nella lettera e soprattutto nello spirito della legge 183/89 che dispone opportunamente l'adozione preliminare di appositi schemi programmatici, predisponendo adeguate strutture tecnico-operative di bacino, secondo lo schema previsto dalla successiva legge n. 253 del 1990 che ha integrato le disposizioni della legge fonda-

*Intervento a Todi il 13 marzo 1992 su: "Come pianificare gli interventi di tutela " al convegno " il Tevere e il suo bacino", organizzato dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere e dall'A.C.E.A. - Azienda Comunale Energia Ambiente

**Dott. Agronomo, consulente tecnico-legale

mentale ed ha esteso al 1992 il periodo ultimo di riferimento di tali schemi, termine che ad oggi risulta già molto esiguo.

La gestione del Piano di bacino deve essere infatti attuata nel quadro di una stretta interconnessione delle attività conoscitive, normative, amministrative e tecnico-operative da esso previste e disciplinate per cui è necessario individuare con precisione i soggetti e le competenze decisionali ai vari livelli territoriali, nazionale, interregionale, regionale e comprensoriale, individuando puntualmente ed attivando le strutture tecniche deputate ad intervenire operativamente.

Un ruolo primario viene assegnato alle attività conoscitive, indicate nell'art. 2 della legge 183/89 e fra esse vanno, a mio giudizio, potenziate le azioni di elaborazione delle informazioni di livello avanzato concernenti le ricerche e sperimentazioni, le analisi costi-efficacia e le analisi di impatto ambientale, attività queste da distinguere ai vari livelli ma da correlare funzionalmente nel tempo e nello spazio.

Altrettanto importante deve essere il coordinamento del Piano di bacino con altri documenti di programmazione ad essi collegati ed, in particolare, con:

- i piani territoriali ed i programmi regionali in materia agroforestale;
- i piani di smaltimento dei rifiuti;
- i piani di disinquinamento delle acque;
- i piani in materia di tutela delle bellezze naturali;
- i piani generali di bonifica;
- i piani regolatori degli acquedotti;
- i piani generali delle attività di coltivazione delle cave.

In questo contesto assumerà una rilevante importanza l'aggiornamento continuo del Piano sulla base di attività di indirizzo e di coordinamento approvati ai vari livelli con decreti aventi forza normativa, in un contesto Europeo.

Non si tratta però solo di programmare il miglioramento del bacino fluviale ma anche la conservazione del suo assetto attuale per cui il coordinamento deve essere necessariamente esteso anche alle altre attività connesse, come quelle di manutenzione ordinaria, di polizia idraulica, di navigazione fluviale, di controllo dei flussi idrici, di pronto intervento idraulico, nell'ambito di quelle attività conoscitive specificamente finalizzate alla redazione ed alla gestione del Piano, potenziando in particolare i servizi tecnici operanti a livello nazionale che ritengo indispensabili a trasformare questo strumento programmatico-gestionale da "libro dei sogni" a strumento operativo valido a realizzare un equilibrio

organico fra territorio antropizzato ed sistema idrologico.

Solo così si potrà garantire un ambiente "vivibile", atto a sostenere lo sviluppo delle comunità civili che utilizzano il territorio per soddisfare le molteplici esigenze della loro vita individuale e sociale, conservandolo e migliorandolo per sé e per le future generazioni.

La qualità delle acque, fulcro del presente convegno, è uno dei nodi cruciali da affrontare nell'ambito di questa attività di programmazione e di gestione ambientale del bacino fluviale, acque che devono ritornare ad essere considerate come una "res communis omnium" per l'incidenza sociale che ne esclude la possibilità di un diritto individuale di abuso e ne impone un diritto collettivo di utilizzazione razionale.

Le caratteristiche del nostro territorio Tuderte e la sua primaria vocazione agroforestale e turistica ci rende particolarmente sensibili e direttamente interessati ad una soluzione ottimale di questa problematica alla cui soluzione sono destinati i Piani di bacino ma, come per tutti gli altri problemi pubblici del nostro Paese, è necessario prima di tutto attivarsi per cambiare le nostre ristrette mentalità, le dure "capoccie" di tutti noi che siamo i fruitori dei risultati positivi di questi interventi ma anche gli artefici diretti o indiretti di essi.

L'iniziativa dell'A.C.E.A. assume perciò una indubbia validità e rilevanza per cui dobbiamo essere veramente grati a coloro che l'hanno organizzata e realizzata nella nostra città di Todi e, formulando ad essi il nostro caloroso ringraziamento. Mi piace concludere il mio intervento ricordando un ammonimento di un Maestro della bonifica del territorio Italiano, il Dottore Agronomo Prof. Giuseppe Medici, che invitava a rispettare sempre l'ambiente e non a sfruttarlo per non "ammazzarlo", condannando così tutti noi a vivere in un ambiente irreversibilmente degradato e sempre più invivibile.

BIBLIOTECA - ARCHIVIO DEL CENTRO

a cura di E. Marone

- AA.VV., *Settimo rapporto sulla situazione dell'agricoltura svizzera e la politica agraria della Confederazione*, Berna, 1992.
- CANNATA GIOVANNI a cura di, *I sistemi agricoli territoriali italiani*, CNR-Progetto finalizzato IPRA (Incremento Produttività Risorse Agricole), Franco Angeli, Milano 1989.
- DE BENEDICTIS MICHELE - DE FILIPPIS FABRIZIO - SALVATICI LUCA, *Social and economic consequences of the EC agricultural policy*, estr. da "Agrarian Policies and agricultural system", a cura di Bonanno A., Westview Press, Boulder Colorado, 1990.
- DE FILIPPIS FABRIZIO, *La misura del protezionismo agricolo: un panorama degli indicatori disponibili*, estr. da "Tra protezionismo e liberalizzazione dei mercati", a cura di Fabiani G., Quaderni della Questione Agraria, Franco Angeli, Milano, 1990.
- FRANCHINI ALFREDO, *Apertura dei lavori del Convegno, "La trasformazione urbana come progetto urbanistico. Piano e progetto nella cultura contemporanea Barcellona 1981-1992"*, Assessorato all'Urbanistica, Firenze, 1992.
- GNUGNOLI FEDERICA - LANZONI GIORGIA a cura di, *I personaggi e gli argomenti*, Convegno su: "La trasformazione urbana come progetto urbanistico. Piano e progetto nella cultura contemporanea Barcellona 1981-1992", Assessorato all'Urbanistica, Firenze, 1992.
- MAGNOU EDUARDO, *Manual del tasador*, Abeledo Perrot, Buenos Aires, 1992.
- MAGNOU EDUARDO, *Manual de tasaciones*, Astrea, Buenos Aires, 1989.
- MANETTI GIULIO M., *La costituzione inattuata. Pietro Leopoldo Granduca di Toscana: dalla riforma comunitativa al progetto di costituzione*, Centro Editoriale Toscano, Firenze, 1991.
- MONKE ERIC. A. - SORRENTINO ALESSANDRO., *Exchange rate changes and commodity futures prices*, estr. da "The review of futures markets", vol. 6, n. 2, 1987.
- MOTTOULLE A., *Estimation du revenu agricole en 1991*, Institut Economique Agricole (IEA), rapports n. 5 - 21, 1992.
- SORRENTINO ALESSANDRO, *Politiche macroeconomiche e settore agricolo in Italia*, estr. da "Scarsità e sovrapproduzione nell'economia agro-alimentare" a cura di Gorgoni M. e Zezza A., INEA, Il Mulino, Bologna, 1990.
- ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI, *Bollettino della bibliografia forestale italiana*, Vol. VII, 1989, Firenze, 1992.
- ATTI del Convegno: *Autonomia privata assistita e autonomia collettiva nei contratti agrari. Art. 45 legge 3 maggio 1982, n.203*, a cura dell'Istituto di Diritto Agrario Internazionale e Comparato di Firenze, Giuffrè editore, Milano, 1990.
- ATTI del Convegno: "Gli accordi collettivi",1991.
- BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI, *Trasporti e telecomunicazioni, serie tematica*.
- BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI, *La protezione dell'ambiente, serie tematica*.
- ENTETOSCANOSVILUPPO AGRICOLOFORESTALE-ISTITUTONAZIONALE ECONOMIA AGRARIA, *I redditi delle aziende agrarie toscane nel 1990*.
- FONDAZIONE CALLISTO PONTELLO, *I tre nodi dell'edilizia. Il nodo tecnico-costruttivo*, Seminario di studi, Annali 1989, Firenze, 1991.

- FONDIARIA, *Relazioni e Bilancio dell'esercizio 1990*.
- FONDIARIA, *Bilancio Consolidato al 31 dicembre 1990*.
- FONDIARIA, *Bilanci delle Società Controllate e Collegate*, Allegati al Bilancio 1990.
- FONDIARIA, *Relazione semestrale al 30 giugno 1991*.
- ISTITUTO ITALO AFRICANO, *Bollettino bibliografico*. Selezione di articoli e saggi sull'Africa, anno VI, n. 10/11, 1992
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Gli sviluppi della comunicazione pubblica e istituzionale nel 1990*, Collana "Società e istituzioni" a cura del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma, 1991.
- Agricoltura e ricerca*, Rivista mensile, nuova serie, anno XIV, numero 129, 1992.
- Bollettino del CIDEAO*, Rivista del Centre International de Documentation et d'Etudes sur les Appellations d'Origine des Vins et des Autres Produits de la Vigne, N. 12, anno IX, 1992
- Credito e cooperazione*, Rivista delle Casse Rurali ed Artigiane, anno VIII, n. 2, 1992.
- Delta*, Rivista bimestrale della Cassa di Risparmio di Puglia, n. 50, 1992.
- Documenti del territorio*, Periodico trimestrale del Centro interregionale di coordinamento e documentazione per le informazioni territoriali, n. 22, 1991.
- Il dottore in scienze agrarie e forestali*, Organo mensile della Federazione italiana dottori in agraria e forestali (FIDAF) e del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, anno XLII, n. 3, 1992.
- Lettera Verde*, Quindicinale di informazioni economiche per l'agricoltura, ISMEA, anno IX, nn.3 e 4, 1992.
- Lettera Verde*, Quindicinale di informazioni economiche per l'agricoltura, ISMEA, anno IX, n. 5, 1992.
- Memoria*, Escuela tecnica superior de ingenieros agronomos de Valencia, 1982
- Report*, Settimanale edito dall' ISMEA, numero monografico su: Il sistema agro - alimentare in Italia 1991, anno III, n. 1, 1992.
- Revista de la Asociaciòn Forestal Argentina*, anno XLV, n. 2, 1991.
- Saving and development*, Quarterly Review, anno XV, n. 4, Centre for Financial Assistance to African Countries, Finafrica, 1992.
- Terziaria*, Bimestrale di politica e cultura economica, anno VII, n. 5/6, 1991.
- Tribuna finanziaria*, Bimestrale, anno XXVIII, n. 6, 1991.